

Mini Book – Focus Economia



L'impatto della crisi sul settore delle *Utilities* in Italia e il loro contributo al rilancio economico del Paese

La crisi sanitaria derivata dalla pandemia di coronavirus è scaturita in un difficile stallo dell'economia mondiale e nella chiusura di gran parte delle attività produttive e industriali, che hanno subito una pesante battuta d'arresto. Le misure di distanziamento sociale e di contenimento dell'epidemia hanno comportato infatti il blocco di numerose attività economiche con un relativo crollo della domanda di beni e servizi. In questo difficile contesto, il settore delle Utilities italiane ha confermato una discreta resilienza, legata soprattutto alla natura di essenzialità dei servizi erogati. Tuttavia l'interdipendenza che lega i servizi pubblici alle restanti attività produttive, sta provocando evidenti ricadute economiche con alcune differenze a seconda del settore di riferimento.

Durante la crisi scatenata dalla pandemia di COVID-19, il settore elettrico e quello dei rifiuti hanno registrato delle variazioni emblematiche, legate sostanzialmente al blocco delle attività produttive. Nel periodo marzo-maggio 2020, per esempio, il fabbisogno elettrico nazionale ha fatto registrare una flessione di circa il 14%, mentre i dati GME hanno mostrato come il PUN medio di marzo sia stato pari a 32 €/MWh contro i 39,3 del mese di febbraio ed i 52,9 di marzo 2019. Allo stesso modo, per il settore dei rifiuti, un'analisi condotta da Utilitalia su un campione di 46 aziende associate, ha messo in luce una diminuzione complessiva della produzione totale di rifiuti urbani pari a circa il 17% rispetto allo stesso periodo del 2019. Quanto al mancato gettito derivante dalla Tari e legato al blocco delle attività produttive, Utilitalia ha stimato una cifra compresa tra 1,25 e 2,5 miliardi di EUR.

Le conseguenze della crisi economico-finanziaria sul settore delle *Utilities*, inoltre, si sono tradotte in una riduzione degli incassi, legata ad una morosità diffusa e straordinaria, ed in una riduzione dei ricavi, dovuta alla contrazione della domanda. Gli effetti di queste dinamiche, riscontrabili tramite un panel di *monouility* associate ad Utilitalia, sono stati stimati da Utilitatis attraverso la costruzione dell'indice di liquidità e dell'indice dei tempi medi di riscossione dei pagamenti, rispettivamente espressi come il rapporto tra le attività correnti e le passività correnti ed il numero medio dei giorni di dilazione dei pagamenti concessi ai clienti. La stima è stata calibrata su tre scenari che individuano altrettante rispettive differenti durate del periodo di crisi: *Best*, durata di due mesi, *Medium*, durata di quattro mesi e *Worst*, durata di sei mesi.

Per il **settore energetico**, i cui risultati sono consultabili in Tabella 1, considerando un aumento del 30% dei crediti commerciali per i tre scenari, la riduzione dell'indice di liquidità segnala il potenziale deterioramento della solidità finanziaria delle imprese di settore. I dati mostrano come le imprese suscettibili di maggiori criticità risultino essere quelle di maggiori dimensioni. La riduzione stimata dei ricavi del 20% per la durata dei tre scenari, invece, mostra tempi medi di incasso compresi tra 125 e 147 giorni e, in questo caso, la classe dimensionale più sofferente sarebbe quella media, che vedrebbe dilatare maggiormente i tempi di incasso rispetto al valore di riferimento del 2018.

Giugno 2020

MINI BOOK

Tabella 1- Risultati proiezione settore energia

Energia (EE e Gas)	Dimensione	Osservazioni	Valore 2018	Previsioni indice al 2020		
				Best (2 mesi)	Medium (4 mesi)	Worst (6 mesi)
Indice di liquidità	Piccole	19	1,65	1,50	1,39	1,29
	Medie	21	1,46	1,36	1,27	1,19
	Grandi	12	1,18	1,12	1,06	1,00
	Totale	52	1,47	1,36	1,26	1,18
Tempo medio incasso crediti	Piccole	13	121	132	143	155
	Medie	21	126	137	148	161
	Grandi	11	87	95	103	111
	Totale	45	115	125	136	147

*Nel calcolo dell'Indice di liquidità gli scenari sono a parità di passività correnti

Fonte: Elbaorazioni Utilitatis su dati Aida Bvd

Nel **settore idrico**, i cui risultati sono elencati in Tabella 2, l'aumento del 30% dei crediti commerciali mostra una riduzione stimata dell'indice di liquidità proporzionale alla diversa durata degli scenari individuati ed andando ad evidenziare la possibile insorgenza di criticità finanziarie. In questo caso, le imprese più colpite sarebbero quelle di medie dimensioni. Il tempo medio di incasso dei crediti aumenterebbe proporzionalmente con la durata della crisi, con una dilazione, nello scenario più lungo, di quasi 30 giorni in più di tempo per gli incassi.

Tabella 2 - Risultati proiezione settore idrico

Servizio idrico	Dimensione	Osservazioni	Valore 2018	Previsioni indice al 2020		
				Best (2 mesi)	Medium (4 mesi)	Worst (6 mesi)
Indice di liquidità	Piccole	37	1,57	1,39	1,26	1,16
	Medie	54	1,05	0,97	0,91	0,86
	Grandi	13	1,17	1,09	1,02	0,96
	Totale	104	1,25	1,14	1,05	0,98
Tempo medio incasso crediti	Piccole	17	191	201	211	220
	Medie	44	169	178	186	195
	Grandi	9	129	135	142	148
	Totale	70	170	178	186	195

*Nel calcolo dell'Indice di liquidità gli scenari sono a parità di passività correnti

Fonte: Elbaorazioni Utilitatis su dati Aida Bvd

Le stime sul **settore ambientale**, i cui dati sono consultabili in Tabella 3, mostrano un quadro generale che descrive un potenziale deterioramento della solidità finanziaria delle imprese di settore. Gli indici di liquidità stimati suggeriscono come le imprese di maggiori dimensioni siano quelle suscettibili di maggiori criticità; mentre relativamente al tempo medio di incasso dei crediti, sarebbero le imprese di medie dimensioni a subire le dilazioni maggiori (133 giorni).

Tabella 3 - Risultati proiezione settore ambientale

Igiene urbana	Dimensione	Osservazioni	Valore 2018	Previsioni indice al 2020		
				Best (2 mesi)	Medium (4 mesi)	Worst (6 mesi)
Indice di liquidità	Piccole	35	1,62	1,47	1,35	1,25
	Medie	51	1,37	1,26	1,17	1,10
	Grandi	11	1,25	1,16	1,09	1,03
	Totale	97	1,45	1,33	1,23	1,14
Tempo medio incasso crediti	Piccole	28	86	98	111	128
	Medie	48	90	102	116	133
	Grandi	12	61	69	78	90
	Totale	88	85	96	110	126

*Nel calcolo dell'Indice di liquidità gli scenari sono a parità di passività correnti

Fonte: *Elaborazioni Utilitatis su dati Aida Bvd*

Le *Utilities* rivestono un ruolo cruciale nel contesto economico nazionale, tanto in termini di produzione e valore aggiunto quanto di dotazione patrimoniale e di occupazione. Costituiscono, come già detto, servizi essenziali per i territori, sia in termini di qualità di vita dei cittadini che di sviluppo economico e produttivo. Alla luce anche dei risultati dell'analisi di stress finanziario condotta, una politica di investimenti e di rafforzamento di tutto il settore può costituire un volano economico, specialmente nell'ottica di una necessaria e rapida ripresa, dopo un periodo così difficile, oltre a contribuire ad un rinnovamento essenziale del parco infrastrutturale e ad una riduzione degli squilibri territoriali. Gli investimenti previsti dovranno essere orientati alla sostenibilità ambientale, con un contributo essenziale allo sviluppo del Green Deal europeo su scala nazionale.

Ad oggi, le stime condotte da Utilitalia evidenziano un fabbisogno di investimento compreso tra i 44 ed i 52 miliardi di EUR per i prossimi 5 anni, suddivisi in 12-14 miliardi di EUR per il settore energetico, 25-30 miliardi di EUR per il settore idrico e 7-8 miliardi di EUR per quello ambientale. Per il settore energetico, gli investimenti sono destinati principalmente alle reti elettriche, alle reti di distribuzione del gas ed al teleriscaldamento; una parte dovrà inoltre essere destinata ad iniziative e progetti volti a favorire l'efficienza energetica, la diffusione delle FER e la mobilità sostenibile. Gli investimenti del settore idrico devono riguardare progetti ed azioni che rispondano a visioni di lungo termine, in modo tale da aumentare la resilienza del sistema e migliorare al contempo la qualità del servizio. Infine, il fabbisogno di investimenti del settore ambientale deve essere orientato a colmare l'attuale carenza impiantistica, criticità evidenziata proprio durante l'attuale periodo emergenziale, e va sostenuto da una semplificazione del complesso quadro legislativo e amministrativo per facilitare la corretta chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti.

Per rendere effettivo questo piano di investimenti però, è necessario creare uno scenario favorevole, trovando gli strumenti adatti a scongiurare una crisi di liquidità delle aziende e programmando interventi normativi mirati a snellire le procedure e garantire la realizzazione degli investimenti. In tal senso, tra le misure proposte, vi sono diversi interventi intersettoriali, tra cui un rilancio del mercato dei contratti pubblici, attraverso l'utilizzo della procedura negoziata come strumento "ordinario" di tutti i contratti necessari a fronteggiare l'emergenza e a garantire i servizi essenziali, senza la pubblicazione di un bando di gara, nonché anche con una rimodulazione delle soglie economiche e del numero di operatori da invitare alle procedure di gara. L'introduzione di una norma emergenziale che consenta la ripresa degli investimenti in tempi brevi, fattore che andrebbe accompagnato con una semplificazione delle procedure per autorizzare i progetti destinati all'erogazione dei servizi di essenziali e di pubblica utilità. Altra misura da proporre è l'agevolazione fiscale del c.d. superammortamento, limitata agli investimenti non inferiori ai 10 milioni di euro effettuati fino al 2023, riconoscendo una maggiorazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria nella



misura del 50% del costo dei menzionati beni. Al fine di rendere più appetibili le società “in house” nel settore delle *Utilities*, occorrerebbe poi accompagnare il rilancio degli investimenti all'esclusione dall'ambito di applicazione del c.d. TU Partecipate (d.lgs. 175/2006, TUSP) di tutte quelle società che emettono strumenti finanziari quotati diversi dalle azioni in mercati regolamentati o a questi equiparati. Va, poi, realizzato un sistema di sostegno al reddito che contribuisca al ricambio generazionale, abbinando agli strumenti di accompagnamento alla pensione del personale anziano la promozione dell'occupazione giovanile, superando e rendendo strutturale l'attuale frammentazione degli interventi quali il contratto di espansione ex art. 41 D.lgs. n. 148/2015, comma 1, l'assegno straordinario di sostegno al reddito ex art. 22 DL n.4/2019, e compensando gli obblighi di assunzione con misure di esenzione contributiva e fiscale.

Il bisogno di incrementare la produttività in chiave sostenibile poi non può prescindere da interventi mirati alla digitalizzazione delle Aziende e dei loro processi. Quello delle *Utilities* sarà uno di settori industriali che trarrà certamente i maggiori benefici dall'utilizzo di tecnologie innovative come l'*Internet of Things (IoT)* o l'Intelligenza Artificiale.

Vi sono poi degli interventi specifici che riguardano i singoli settori energetico, idrico e ambientale.

Per il dopo-crisi, per quanto riguarda il **settore energetico**, bisognerà innanzitutto garantire il conseguimento dei target previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) di cui strumento più importante sono i Titoli di Efficienza Energetica (TEE). In tale periodo e anche successivamente, bisognerà prevedere una forte semplificazione delle procedure e garantire a tutti gli *stakeholders* un equilibrio economico-finanziario, anche attraverso il monitoraggio dell'andamento dei prezzi dei TEE con un processo di verifica periodico e con interventi amministrativi definiti e tempestivi. Il rilancio del ruolo del settore idroelettrico, salvaguardando e potenziando i livelli di produzione attuali, soprattutto con riferimento alle grandi derivazioni idroelettriche, rispetto alle quali la Legge 11 febbraio 2019, n. 12 di conversione del Decreto Legge 14 dicembre 2018, n. 135, attribuisce alle Regioni delle specifiche competenze in materia di assegnazioni delle relative concessioni, determinando tuttavia uno scenario di elevata frammentazione normativa e di scarsa tutela dei concessionari uscenti che rischia di compromettere la tutela degli investimenti passati e futuri sugli impianti. Vi è poi la filiera del biometano, settore chiave che lega a doppio filo l'economia circolare con la lotta al consumo del suolo e al riscaldamento globale. A causa dei ritardi provocati dal dibattito sull'*End of waste*, è necessario stabilizzare il sistema degli incentivi e concedere un prolungamento dei termini per permettere alle aziende di usufruire del periodo di incentivazione decennale. Con il fine di ridurre l'inquinamento nei nostri centri cittadini e massimizzare l'utilizzo di impianti termoelettrici con una vita tecnica ancora utile, appare necessario introdurre adeguati chiarimenti normativi per l'applicazione dell'aliquota Iva del 10% alle forniture di energia termica rese tramite teleriscaldamento. Infine, nel panorama post-emergenza, si dovrebbe ripensare il quadro normativo nel quale si inseriscono le gare del settore “gas”, con il fine di completare i Piani di investimento già avviati dai gestori, contribuendo alla modernizzazione del comparto e assicurando il corretto bilanciamento tra fabbisogni territoriali e benefici per gli utenti, nonché un equilibrio economico-finanziario di breve e lungo termine delle gestioni.

Nel **settore idrico** bisogna colmare il gap tra Nord e Sud Italia, garantendo l'erogazione di servizi di qualità su tutto il territorio nazionale e la realizzazione dei piani di investimento approvati dalle autorità locali. Appare necessario contenere le perdite di rete e incrementare la resilienza rispetto ad eventuali crisi idriche future, attraverso lo sviluppo di nuove reti acquedottistiche, la riduzione dello sfruttamento delle fonti di approvvigionamento e l'ammodernamento delle infrastrutture. Vi è poi il tema gestionale sul trattamento dei fanghi

da depurazione che, durante l'emergenza sanitaria in corso e anche successivamente, andranno obbligatoriamente smaltiti in impianti in cui siano garantite determinate condizioni operative di temperatura e permanenza minima.

L'emergenza scatenata dalla pandemia ha messo poi ulteriormente in luce la fragilità della rete impiantistica nazionale per quanto riguarda il **settore ambientale**. A tal proposito, si sottolinea l'urgenza di attribuire a tutte le Regioni la responsabilità di effettuare una stima del fabbisogno impiantistico residuo, per permettere rapidamente la realizzazione di infrastrutture necessarie alla gestione ed al trattamento dei rifiuti e con l'obiettivo di soddisfare nei tempi previsti i target indicati dalle direttive europee. Allo stesso modo è opportuno permettere alle Regioni e alle Province autonome di autorizzare, ove tecnicamente possibile, un incremento fino al 10% della capacità degli impianti di trattamento della frazione organica, anche se proveniente da altre regioni. Di concerto, è importante semplificare e ridurre i tempi delle procedure autorizzative degli impianti di trattamento, nonché rivedere l'attuale disciplina dell'*End of waste*, per implementare la circolarità delle risorse e garantire un vantaggio economico e ambientale.

Le *Utilities* italiane hanno continuato ad erogare i propri servizi anche durante questa critica fase emergenziale, con il fine di evitare che lo stato di emergenza potesse compromettere il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della popolazione e raggiungendo anche dei buoni risultati. Il settore è adesso pronto ad amplificare gli effetti positivi delle misure espansive che il momento richiede, fornendo un supporto costruttivo a tutte le azioni che il Governo sceglierà di individuare per garantire una crescita sostenibile del nostro Paese e per contribuire, attraverso un deciso rilancio degli investimenti, all'uscita dalla crisi ed alla pianificazione di un futuro più "green".



La Fondazione Utilitatis
promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi
Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di
contenuti giuridici, economici e tecnici